

partecipazione

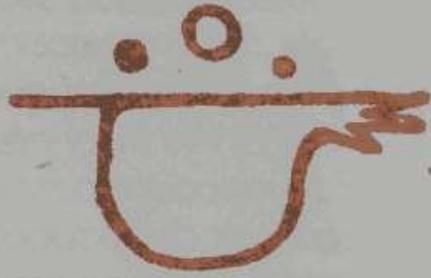
mensile autogestito

anno VIII

marzo 1980

2

« IL MELOGRANO »



sommario:

pag. 3 Editoriale

"In questo numero..."

pag. 5 Dibattito sul sindacato

"Ecco s'avanza uno strano operaio" di franco della redazione

pag. 9 Elezioni amministrative

Per il PCI: marcello ciccarelli

pag. 16 Appello per la serigrafia

pag. 20 Rivelazioni, rivelazioni, !!

pag. 21 Dibattito sulla scuola

"Caro Sergio, non sono d'accordo" di loris della red.

pag. 26 Alimentazione alternativa

2da puntata: "I cereali".

pag. 29 Previsioni del tempo.

pag. 30 Politica culturale in provincia

"Anche lo sport è cultura!"

pag. 32 Consulteri in provincia:

Questo mese: Terracina

pag. 35 Mercatino delle pulci



Partecipazione 3

Editoriale

IN QUESTO

NUMERO.....

La nostra nuova impostazione grafica ha riscosso un enorme successo.

Essa infatti permette di dividere il giornale in due parti: una più seria per gli intellettuali e politologi vari, e una più freak per il riflusso ormai dilagante.

Su questo numero troverete la linea tratteggiata per eliminare con le forbici la parte meno congeniale alla vostra intelligenza.

La serigrafia giace a mucchi in redazione, ma noi non demordiamo, lanciamo una campagna casa per casa: presto busserà alle vostre porte un super-partecipino e se troverà la serigrafia appesa al muro vi regalerà 30 numeri di Partecipazione vecchi.

Il nostro morale ormai è ridotto a uno straccetto.

Livio ha deciso di farsi pastore valdese in Afghanistan, dove a quanto dicono sono arrivati moltissimi per il fine settimana.

Loris mangerà solo granturco crudo e

caffiate per protestare contro la vostra poca sensibilità.

Franco ha ormai tutti i capelli bianchi e si pente di aver dato retta a Pompeo, la sua idea era di vendervi perline colorate.

Per ora siamo riusciti a fare anche questo numero, ospitiamo l'intervento del PCI sulle elezioni; la Sinistra si dichiara disposta a parlare di intenti comuni, speriamo che non si faccia in modo di permettere a Corona e Redi di sparsela per i prossimi 20 anni.

Noi intanto azzardiamo un pronostico: Redi sindaco, sempre che Corona riesca a posare il culo su una poltrona della regione.

Continuano le novità: dopo l'oroscopo pubblichiamo le previsioni del tempo e apriamo un mercatino delle pulci, gratis e aperto a tutti.

E non veniteci a dire che è poco.

la redazione

sindacato

ecco s'avanza uno strano operaio

L'intervento di G. Carra sulle elezioni ha toccato anche un tema interessantissimo i rapporti che ci sono e/o dovrebbero essere tra chi lotta per il salario sociale e chi invece per l'occupazione.

Provo anch'io a dire la mia con lo spirito di chi ritiene il sindacato una delle poche ultime organizzazioni che contattano i lavoratori nei luoghi in cui vivono, per cui può ancora giocare un ruolo positivo in un momento che vede la classe padronale e i suoi alleati all'attacco su tutti i fronti e una tendenza sempre più forte verso uno stato autoritario.

Fatta questa premessa per non essere accusato di qualunquismo, provo a parlare con estrema franchezza.

A mio parere non esiste un rapporto tra chi lotta per l'occupazione (sindacati) e chi lotta per il salario sociale (gruppi, etc...).

Non esiste, e la colpa va attribuita in

massima parte al sindacato, non si può certo paragonare il potere e i mezzi del sindacato e quelli dei gruppi in genere (vedi Partecipazione).

Non esiste, perché il sindacato tende sempre più a diventare un mondo chiuso in se stesso.

La causa è una sola: il rapporto non ufficiale, e quindi sotterraneo (e che ormai è un segreto di Pulcinella) che c'è tra sindacato e partiti.

Tutto vive su confini instabili e falsi.

Tutto viaggia su accordi di corrente che fanno capo ai partiti.

Non posso che ammirare il lavoro e le prese di posizione spesso coraggiose di Giorgio, ma quanti sono i dirigenti sindacali a cui va stretta la camicia di ferro in cui li ha in cui li ha ingabbiati una serie di "leggi" non scritte, ma vigenti da sempre?

Esempi che dimostrino quanto dico ce ne sono a bizzeffe: si provano a chiedere con quali criteri si eleggono le segreterie della CGIL, come lavora l'obiettore di coscienza richiesto dalla FIM per FLM, e non voluto dalla componente comunista e socialista? Non è questione quindi di doppia o tripla militanza, quando si rifiuta l'aiuto "gratuito" solo perché richiesto da un'altra com

ponente, e gli si arriva ha vietare di rispondere al telefono.

Una struttura "formale" e burocratica è questa l'impressione che dà di sé il sindacato, quando lo si vede solo sui palchi di rappresentanza, solo alle riunioni ufficiali organizzate dal Comune, o da qualche altro ente o potente di questo mondo.

Il sindacato non vede più in là del suo naso la fabbrica.

Non è questione di doppia militanza, quindi, ma di volere o non volere un rapporto con la città e i problemi che l'operaio vive quando torna a casa.

Problemi che non credo siano poco intelligenti sul modo di comportarsi e sugli atteggiamenti politici che poi l'operaio assume in fabbrica.

Qual'è la vita culturale di un operaio qualsiasi, ci sono strutture a cui può rivolgersi con facilità per soddisfare i suoi bisogni, che cosa e chi favorisce la sua emancipazione?

Queste ed altre sono domande che il sindacato deve incominciare a porsi, se non vuole rischiare di chiudersi per sempre, e se non vuole diventare sempre più e solo una organizzazione.

Gli operai, soprattutto i più giovani nuovi assunti, sono invece sensibili a tutti questi discorsi, che noi potremmo sintetizzare come "qualità della vita", non vogliono stare tutta la vita alla catena di montaggio e Pio Galli segretario nazionale FLM comunista propone di retribuire di più chi sta alla catena, e quindi di fatto accettando la).

Quella che alcuni chiamano disaffezione al lavoro è, per me, desiderio di un lavoro diverso, ma soprattutto di una vita diversa al termine del lavoro.

Un segretario nazionale (mi pare Benvenuto) ha concluso un suo recente discorso dicendo che ha fatto la comparsa uno strano operaio, quello che di notte sta alla catena di montaggio e di giorno studia clavicebalo per il conservatorio.

A questo "strano" operaio e ai suoi interessi come vuol rispondere il sindacato?

Giorgio ravvisa una colpa di tutti il fatto che non ci sia un coordinamento, contatti tra sindacato e gruppi di base.

Noi di via Menotti da subito ci dichiariamo disponibili ad avere contatti continui e presto ci faremo vivi con proposte concrete.

franco Spicciarini

UN CONTRIBUTO DEL P.C.I.

Il triennio '76/'79 è stato il trionfo della teoria dei bisogni.

Le speculazioni filosofiche di Agnes Heller sono state forzatamente adottate e piegate per giustificare e innalzare a valore assoluto vecchie e sempre immanenti corporativismi e nuove e reali esigenze che la crisi economica degli anni settanta ha comportato.

Nella società italiana si sono formati 2 partiti: quello della rincorsa ai bisogni e quello della programmazione.

A Latina il primo è schiacciante maggioranza, potendo tra l'altro contare su una profonda e storica divisione sociale della città.

Le correnti, sottocorrenti, le corporazioni della DC sembrano inventate per entrare nelle pieghe di questa città.

In tutta Italia nel 75/76 la DC è stata ridimensionata dalla imminente coscienza della crisi; a Latina invece ha tenuto bene,

quando addirittura non è andata avanti.

Spiegare queste cose con la bravura dei dirigenti locali, come fa Corona, ha solitamente una valenza elettorale e una specificità relativa alla lotta interna.

Il fatto è che la situazione sociale, culturale e politica della nostra città ha moltiplicato i primi sintomi di scomposizione delle classi sociali che la crisi economica ha comportato a livello nazionale.

Parti consistenti hanno rifiutato un disegno complessivo della società per rincorrere il "poco" e "subito".

Come altrimenti spiegare o capire il diverso consenso ricevuto dal PR e da PSU?

Per adattarsi a questi spezzoni mobili di società occorre abbandonare ogni ipotesi di progetto.

Specificità locali e crisi nazionale concorrono in questa fase per atomizzare ancora di più la società di questa città.

Rincorrere tutto e tutti, senza indicare almeno una scelta di classe significa trasformarsi da partito a comitato elettorale.

Il terreno principale sul quale il PCI e le sinistre debbono impegnarsi è la ricomposizione di questo tessuto, sconfiggendo subito gli assi portanti dell'ideologia netta

mente maggioritaria presente a Latina.

L'anticomunismo, l'indistinzione delle forze politiche, il settarismo sono i veri assi culturali unificanti da B. Podgora a B. S. Michele.

E' facile individuare queste radici nell'eredità fascista che comunque si rinnova in forme sempre diverse e si adatta alle nuove situazioni.

A mio parere la stessa sinistra a Latina è permeata di questi valori, soprattutto dal settarismo.

Ognuno parla e discute, si confronta solo e sempre con le stesse persone.

Come altrimenti spiegare l'attentato perpetrato da questa giunta alla democrazia e la relativa indifferenza di tutte le forze politiche, sociali e culturali?

Come uscire da questo lungo periodo che ha mortificato le aspirazioni e la voglia di partecipare delle migliori forze della città?

A mio avviso sono tre le direzioni su cui tutta la sinistra deve lavorare: un progetto per lo sviluppo della città, all'altezza della situazione; un modello organizzativo e amministrativo che entri nelle pieghe della società per una sua ricomposizione; un

sistema di alleanze politiche e sociali che conquistino credibilità e faccia dei goals all'avversario.

Su ognuno di questi problemi si potrebbe aprire un capitolo, ma cerco di schematizzare alcune linee di fondo.

Il progetto per gli anni '80 deve essere un'idea-forza.

Noi comunisti la chiamiamo la terza bonifica, dopo quella di Pio VI e quella fascista.

L'assetto del territorio, il consolidamento delle strutture agricole, lo sviluppo del turismo e dell'artigianato, la difesa dell'occupazione operaia sono i cardini della nostra proposta per gli anni '80.

Il modello organizzativo e amministrativo rimane per noi il Consiglio di quartiere, eletto direttamente dai cittadini e con poteri effettivi.

Occorrerà ripensare più attentamente le suddivisioni territoriali, per farle corrispondere ad un minimo di omogeneità dei suoi abitanti almeno ad un'ipotesi di sviluppo.

Il sistema di alleanze deve basarsi non su modelli precostituiti, ma su fatti e scelte concrete.

m. ciccarelli

Le sinistre hanno una responsabilità primaria; ancora debbono dimostrare di essere convinte di lavorare insieme.

I continui tentennamenti del PSI soprattutto con l'avvicinarsi delle elezioni (vedi elezione di Roccato alla vicepresidenza della ULS con il PCI all'opposizione) rendono problematica oggi questa strada.

Ma al di là delle intenzioni dei singoli, mi sembra che si comincia a far strada all'idea che le formulette politiche, i giochi pirandelliani, i machiazellismi hanno fatto il loro tempo.

I comitati spontanei di Villaggio Trieste e di B.igo Piave stanno dimostrando che la strada è percorribile in termini di unità, progettualità, e soddisfazione dei bisogni.

La domanda di partecipazione non è ancora caduta, è solamente stata frustrata, dal paternalismo e dall'arroganza della DC.

Lo stesso rifiuto della politica di molti compagni, mi sembra che sia un rifiuto delle manovre politiche, del piccolo cabotaggio.

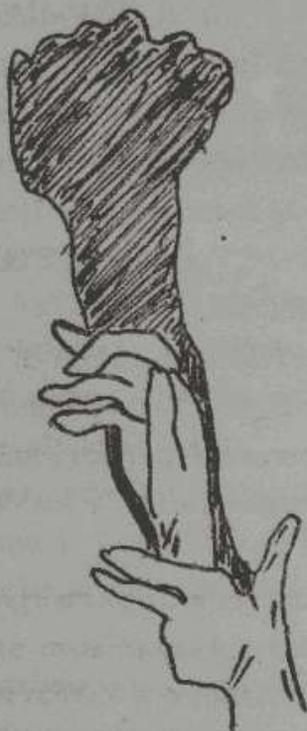
Il PCI è disponibile subito a impegnarsi su questo terreno.

A Marzo terremo una conferenza sulla

artecipazione 14

ità di Latina aperta a tutti i cittadini e
questi punti saranno oggetto di proposte e
reflessioni di tutti i nostri compagni.

marcello ciccarelli



Partecipazione, marzo 1980, supplemento
al n. 18 del 12/'79 di "Noi per la pae",
direzione, amministrazione, redazione:
via rattazzi 24, Roma, redazione di Lati-
na via menotti, direttore maurizio salvi
registrazione tribunale di Roma n. 1260
del 21/2/1972, spedizione in abbonam-
ento postale 11/70%, stampato in proprio

GIOVEDÌ 6 MARZO ore 15

INCONTRO STUDENTI

SUL TEMA:

VALUTAZIONE E SELEZIONE

TERRORISMO

PARLIAMONE TRA DI NOI

12 MARZO alle ore 17

alla redazione in via menotti

serigrafia

eppure e' bella

Siamo nella crisi più completa, la serigrafia è ancora tutta in redazione.

Spesso siamo stati accusati di mettere in circolazione un prodotto scadente tipograficamente, di essere incostanti, di non organizzarci efficientemente.

Però tutti concordano nell'affermare che il giornale non deve morire, che è uno strumento utile di controinformazione.

Ci deve essere però qualcuno convinto che si può cantar messa senza soldi.

Forse non siamo stati chiari. Ci servono soldi per portare il giornale in edicola, per comprare un'altra macchina da scrivere, per tentare una grafica migliore e per essere più puntuali.

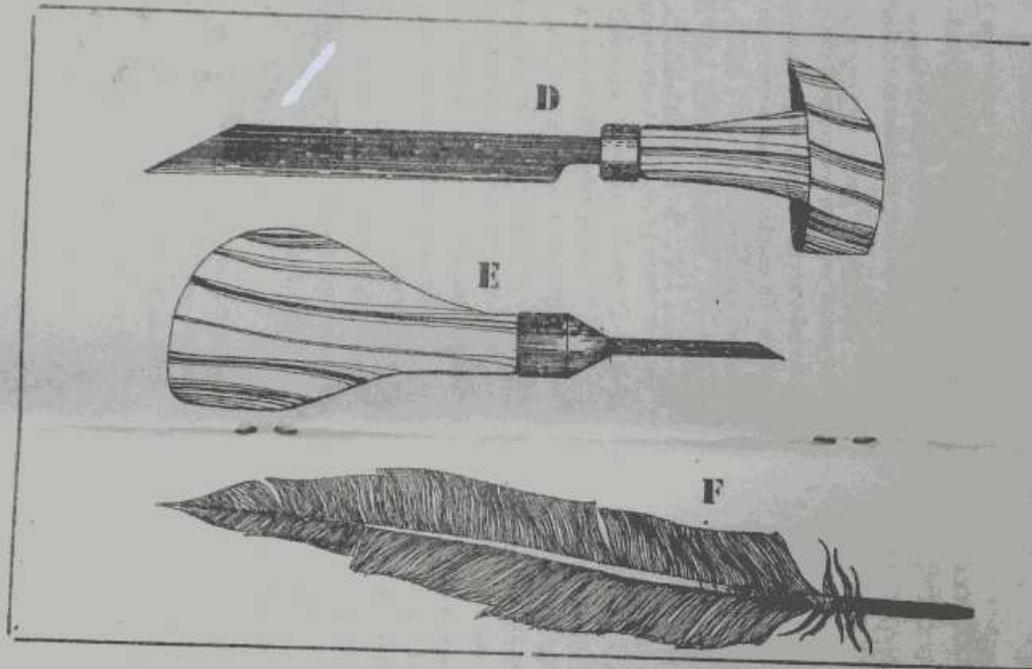
Volevamo evitare la solita sottoscrizione-elemosina; ecco allora l'idea di Massimo Pompeo: non chiediamo soldi e basta, uniamo alla sottoscrizione la vendita di un'opera di valore.

Abbiamo raccolto pochi soldi e tanti sguardi di commiserazione.

Eppure l'opera di Massimo è come minimo ben fatta.

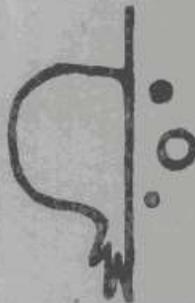
Se non si vende un numero sufficiente di copie della serigrafia andremo avanti ancora per un pò zoppicando, confortati dalle consolazioni solo verbali di molti e dopo saremo costretti a chiudere e sentire dire che il giornale era un tentativo interessante.





**NEI LOCALI DELL'ASSOCIAZIONE
«FOCOLARE» DI LATINA SI SVOLGE IL
CORSO DI TECNICA DELL'INCISIONE.
E' INSERITO TRA LE ATTIVITA' DEL GRUPPO
DI ARTI VISIVE «IL MELOGRANO».**

« IL MELOGRANO »



scuola

caro sergio, non sono d'accordo

partecipazione 21

"In questi ultimi anni si è venuta manifestando una diffusa sfiducia nei confronti dell'attuale scuola secondaria superiore.

Il rallentamento delle iscrizioni, registrato per la prima volta nell'anno scolastico 1974/'75, ne è il sintomo più eloquente.

Secondo i dati del Censis, la popolazione scolastica complessiva della secondaria è salita in quell'anno a 1.970.000 studenti, ma con un incremento percentuale minore di quello degli anni precedenti.

L'aumento delle iscrizioni al primo anno è sceso dal 5,8 al 2,3% e gli abbandoni al primo anno sono stati del 15,4% degli iscritti.

Attualmente, circa un terzo di coloro che iniziano la scuola secondaria superiore interrompe gli studi senza giungere al diploma o alla maturità.

Caro Sergio,

siamo tutti, te ed io per primi, nel dubbio, nel dubbio sul come risolvere o perlomeno tentare di capire il grande problema della scuola di oggi; ed allora ho cominciato questo articolo con le cifre, almeno queste sono sicure e ci si può ancora credere.

Molti penseranno, le gendole, che queste cifre diano ragione ulteriormente alle cose che dicevi nel tuo articolo uscito un mese fa nel tuo articolo uscito un mese fa su queste pagine, confermando le tue affermazioni sul crescente disinteresse dei giovani per la scuola e sulla necessità di ridurre il tempo d'ostinato ad essa a vantaggio della "vita vera".

Invece secondo me ti danno torto marcio.

Io vorrei sapere da te che fine ha fatto quel terzo di persone che hanno abbandonato la scuola superiore prima del diploma, e anche tutti gli altri che lasciato

scuola durante e appena finita la scuola dell'obbligo.

Son tutte persone che, secondo te, da molto tempo stanno provando la "vita vera", e quindi che hanno capito tutto e che magari hanno già fatto la rivoluzione.

Ma tutti sappiamo che la realtà é un'altra: queste persone vivono negli innumerevoli ghetti di questa società, dove regnano sovrane la droga, l'emarginazione, la delinquenza, il lavoro nero; Sergio, questa società non offre in alcun modo vita vera, ma so lo alienazione e solitudine.

E allora che senso ha condurre una lotta per ridurre le ore di scuola e usufruire dei prodotti culturali al di fuori di essa, quando di questi prodotti culturali non se ne vede neppure l'ombra? Dove si può andare per usufruire della musica, dell'arte, delle lingue? Non ti sembra una lotta inutile e dispendiosa di energie, già così carenti con questi chiari di luna?

L'esempio che riporti dello studente tecnico che va in fabbrica ad imparare ad usa re il tornio é a dir poco vergognoso; ma ti sei forse scordato che il fine ultimo del marxismo é l' "abolizione del lavoro", che tempo fa si scriveva e si diceva "lavorare meno, lavorare tutti"? Evidentemente tu includi nel "tutti" anche il ragazzo di 14 anni, però in questo caso lo si dovrebbe pagare, cosa che tu sembri escludere.

A questo punto la conseguenza logica é una sola: questa società non offre nessuna forma di vita vera, la vita vera si ha solo se si ribalta completamente l'organizzazione sociale, politica ed economica esistente, in una parola, se si fa la rivoluzione.

Ma dato che nessuno se la sente in questo periodo di sputtanassi parlando di rivoluzione, la lotta che si deve compiere é semmai quella di fare in modo di togliere i giovani dalla vita quotidiana, ché li conduce ad innumerevoli degradazioni.

Stando così le cose si dovrebbe analizzare seriamente se la scuola può svolgere questa funzione o se faccia anch'essa parte della vita quotidiana, del ghetto.

Sappiamo tutti che la scuola, in quanto voluta, diretta, e controllata dalle classi che detengono il potere, tende ad essere uno strumento di conservazione della società esistente, limitandosi a trasferire da una generazione all'altra modi di vivere, tecniche di lavoro, costumi, riti, cerimonie, regole morali e giuridiche, credenze religiose.

Prova ne sia che nella storia, da sola e autonomamente, non è stata mai in grado di dare inizio a mutamenti radicali all'interno di una società.

Quando i mutamenti si sono verificati, a causa di fattori sociali, economici e politici estranei alla scuola, questa ha operato per ostacolare o per favorire il processo di trasformazione, assumendo a seconda dei casi l'aspetto di scuola conservatrice o di scuola democratica.

La storia dell'educazione quindi finisce con l'essere la storia del controllo e dell'orientamento delle coscienze giovanili da parte delle forze religiose, politiche e culturali dominanti.

La scuola si può quindi considerare oggi come uno strumento della borghesia per accrescere o mantenere il consenso attorno a sé stessa (ed allora, caro Sergio, sarebbe da abolire totalmente, non da ridurre).

Ma è innegabile che la cultura (se non l'istruzione) è uno strumento indispensabile per ogni lotta di classe, che leggere, scrivere e far di conto sono patrimoni base per ogni proletario emancipato, che "è solo la lingua che fa eguali", come dicevano i ragazzi di Barbiana.

Ecco, riprendendo a Barbiana, a Don Milani, a "Lettera a una professoressa", mi rendo conto che chi continua ad aver ragione sono sempre loro,



Don Milani e i suoi ragazzi: la scuola borghese è la negazione della scuola, è fatta apposta per produrre ignoranza, per nascondere ad ogni costo la vera cultura, e quindi occorre creare la scuola dei poveri, la scuola della cultura, la scuola vera.

"La scuola è sempre meglio della merda", dice uno degli scolari di Barbiana, (e qui per merda si intende la tua famosa "vita vera").

Un'altra cosa che mi ha lasciato perplesso, Sergio, è stato quel tuo voler insistere sulla mancanza di interesse dei ragazzi a cose delle quali "in quel momento" non avvertono il bisogno e l'utilità, quando li potrebbero avvertire dopo (e qui porti l'esempio della musica).

Vedi, Sergio, io ho una cuginetta di tre anni; siccome abita a Roma non può frequentare l'asilo a causa del sovraffollamento di questi nella capitale.

Ebbene, questa bambina sente l'irresistibile voglia di "andare a scuola" ogni volta che vede bambini col grembiule e la cartella.

Ogni mattina passa un sacco di tempo affacciata alla finestra ad assistere a quello che per lei deve essere un meraviglioso spettacolo: bambini e ragazzi che si recano a scuola.

Ora non c'è dubbio che appena comincerà a frequentare le elementari troverà che quello che lei credeva una fortuna inestimabile le sarà diventata una insopportabile tortura, come lo è per tanti altri bambini.

Le cause sono a monte, Sergio, lo sai meglio di me, non si tratta di mancanza di interesse, ma di vero e proprio "odio per la scuola", determinato dalla fila per due, dalle mani sul banco, dal "buongiorno signora maestra" e da tutte le altre orribili cose che caratterizzano la scuola borghese dalle elementari in su.

Vedi, Sergio, secondo me stai dicendo delle cose sbagliate, quindi non le condivido anche se ti capisco, so quanto è difficile fare l'insegnante, anche per chi vuol farlo in modo diverso, e quali insoddisfazioni abbia oggi uno che come te ha lottato per anni per cambiare scuola, lavoro, società, stato etc.

Però è pericoloso cercare una riduzione dell'orario scolastico, perché, a parte il

fatto che il sistema non avrebbe nessuna difficoltà a concederlo, si rischia di istituzionalizzare non la fuga dalla scuola, ma la fuga dalla cultura, il dilagare dell'ignoranza, che è un fatto gravissimo, perché tanto sai benissimo che i figli dei ricchi alle scuole private ci andrebbero lo stesso.

E poi in questo modo si ripudia un patrimonio di lotte che per me è importantissimo: il diritto allo studio, la non selettività, l'abolizione del voto, la scuola di massa, il tempo pieno; a questo punto avrebbero ragione i nostri oppositori ad accusarci di incoerenza.

Comunque c'è un grande pregio nel tuo articolo: ossia il fatto che si cominci a criticare quel sistema borghese che vuole lo studio concentrato nei primi anni di vita, e il lavoro nel resto.

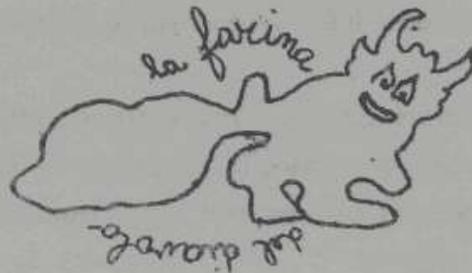
A questo proposito la lotta che dovrebbe se mai essere portata avanti deve essere tesa a diminuire le ore di lavoro e sostituire quelle abolite con ore di studio, pur rimanendo invariato il salario.

Questa è una lotta a cui si potrebbe puntare subito, e che naturalmente deve essere collegata con quella più generale del cambiamento della scuola per avere un'istruzione più libera, aperta a tutti, senza limiti di età, obbligatoria (sì, obbligatoria!) almeno fino ai 18 anni (se non vogliamo che un minorenni lavori facciamogli almeno fare qualcosa).

E' inutile dire che queste lotte vanno fatte soprattutto quotidianamente, insegnando in forme diverse, ma soprattutto cose diverse, rifiutando l'uso del voto, del registro, rifiutando di seguire i programmi ministeriali etc.

Continuando, insomma, non cambiando rotta, perché la situazione non si risolve facendo due ore in più o in meno di scuola (di questa scuola) al giorno.

Ioris Coppotelli



CHE SI MAN GIA?

Probabilmente molti vedendo che si parla di alimentazione avranno incominciato a storcere la bocca e pensato: ecco i soliti fissati con il riso, la soia e la macrobiotica.

Vorremmo tranquillizzare i suddetti: abbiamo un sano rifiuto delle ideologie costruite in anni di "lotte" e di "esperienze" ed eviteremo con cura di "ideologizzare" quello che mangiamo.

Il nostro obiettivo è di informarci e di informare più correttamente e concretamente e concretamente possibile su quello che ci fanno mangiare, evitando i FABBRESCHE e FAMALE approssimativi e terroristici.

Crediamo infatti che una corretta informazione unita ad una più profonda conoscenza del nostro corpo, possa permettere a ciascuno di scegliere la "sua" corretta alimentazione. In pratica dovremmo avere con tutti gli alimenti il "rapporto" che abbiamo, ad esempio, col vino, cioè: conoscenza abbastanza buona degli effetti immediati, di quelli a lungo termine e, soprattutto, di quelli sul nostro organismo.

A questo punto sceglieremo liberamente di bere un bicchiere o due, di sbronzarci o di rischiare la cirrosi epatica. Ed ora entriamo nel vivo dell'argomento, iniziando da i cereali.

I CEREALI

I cereali costituiscono da millenni un alimento fondamentale per l'uomo: la loro coltivazione è antichissima, risalendo a circa 10000 anni fa. La Base alimentare

delle civiltà dell'occidente fu costituita da grano ed orzo, sostituiti in oriente da riso e miglio.

Mentre da una parte la scoperta della panificazione mise rapidamente in secondo piano, il consumo di cereali in oriente questo è rimasto dominante fino ad oggi.

I cereali fanno parte della famiglia delle graminacee e si possono considerare alimenti completi contenendo tutti i principi alimentari in queste proporzioni (media generale riferita a chicchi interi): carboidrati (amidi) 70%, proteine 10%, grassi 2%, sali minerali 2%; sono inoltre presenti vitamina B1, B2, B6, E, PP e acido pantotemico.

I cereali più importanti per l'alimentazione umana sono: grano, riso, mais, orzo, se gale, avena e miglio.

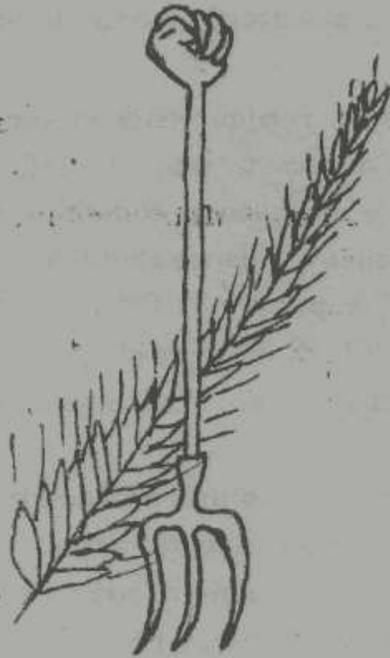
Da noi il consumo di cereali è quasi esclusivamente costituito da grano, sotto forma di pasta e pane, riso e farina di mais; a questi prodotti base bisogna aggiungere i prodotti dolciari, che sono costituiti per la maggior parte di farina di grano e zucchero. Sia la farina che la semola (usate per pane e pasta) sono raffinate, ciò significa che quello che si ottiene dalla macinazione del chicco di grano viene liberato dalla crusca (che è la parte cellulosa, la "fibra grezza") e da quasi tutti i grassi, le proteine e i sali minerali, lasciando una farina che è costituita ormai quasi esclusivamente da amido ed ha l'unico "vantaggio" di poter dare un pane bianchissimo, bello, simbolo di benessere, dato che cento anni fa si mangiava solo nelle case dei ricchi.

L'aver adottato una dieta povera di fibra grezza ha provocato nel mondo occidentale una serie di malattie tipicamente moderne, che vanno dall'obesità all'appendicite, alla diverticolite intestinale.

Un'ottima informazione su tutto questo si trova nel libro "Diete e Salute" di David Reuben (edizioni Garzanti-Vallardi, L. 1500), che cita in bibliografia oltre 150 studi e ricerche su questo argomento.

I vantaggi della crusca nell'alimentazione sono notevoli per un buon funzionamento del nostro apparato digerente anche se essa non ha alcun valore alimentare. L

La fibra accelera i tempi di attraversamento dell'intestino da parte del cibo che



in sua assenza può fermarsi anche più girni, aumentando le possibilità di putrefazione dei cibi con conseguenti infiammazioni.

Teniamo inoltre presente che i molti aditivi potenzialmente pericolosi che siamo costretti ad ingerire aumentano la nocività proporzionalmente al tempo di contatto con la parete intestinale.

Altri disturbi per i quali rimandiamo al testo citato, sono pure riconducibili ad una alimentazione carente di fibra grezza.

La risposta del sistema a questi dati ormai di dominio pubblico è la produzione di alimenti integrali venduti a prezzi esorbitanti o addirittura la vendita della crusca come tale in confezioni spiritose (tavolette e cose simili).

lette e cose simili).

Lasciamo decidere a chi legge quanto sia logico mangiare pane fatto con farina raffinatissima e poi prendere a parte la crusca (quasi come medicinale), o quanto sia invece importante tornare ad alimentarsi con prodotti naturali e completi come il pane integrale, il riso non brillato e anche gli altri cereali in chicchi interi.

Su questi ultimi argomenti torneremo in seguito.

collettivo di controinformazione alimentare "La farina del diavolo"

previsioni del tempo

Nuvole radioattive su B. go Sabotino.

Il mare in tempesta si mangerà tutto il nuovo marciapide.

In Piazza del Popolo piogge sconvolgenti, cominciate a ripararvi, facendo finta che ci sia a due passi, la biblioteca di Stirling.

Siete troppo vecchi per andare in giro con la nebbia? Riparatevi al centro sociale per anziani.

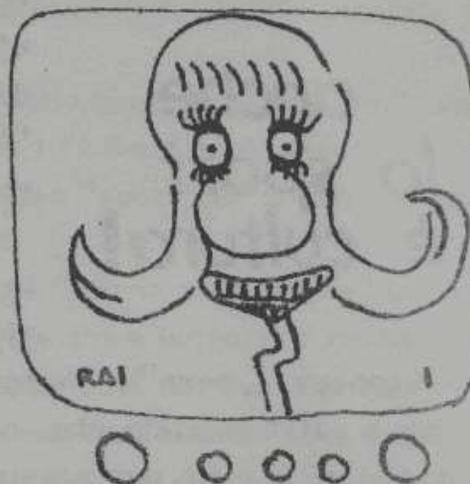
Siete troppo giovani per stare in piazza S. Marco con la neve? Mettevi sotto i portici.

Se ci sarà qualche leggera scossa di terremoto speriamo di risolvere, senza morti, il problema dell'abusivismo.

Una tromba d'aria sconvolgerà le vostre menti e rivoterete ancora Democrazia Cristiana.

Un forte vento spazzerà via violentemente i prossimi addobbi pasquali da tutte le piazze di Latina.

Al grido di "LATINA PULITA" attenderemo le ondate di maremoto.



anche lo sport è cultura!

... di "cronaca... nera"). Ma poiché il nostro mensile è l'unico giornale locale, autopedito e autofinanziato, che negli ultimi 7 anni ha pubblicato più di 50 numeri sui problemi della città, non possiamo tacere senza sentirci complici per omissione.

Premesso che noi non abbiamo mai sperato di avere un contributo neppure pari alla 50esima parte di quello dato al "PONTIN", quello che letteralmente ci lascia alibiti è come si possa pensare, da parte del PSI, del PCI e del PRI che potesse passare inosservata questa camaleontica operazione. Ma come si può pensare che per noi che abbiamo firmato con gli altri GRUPPI E PARTITI DELLA SINISTRA il documento "Per una vita diversa, ...", sulla politica culturale della giunta DC/PSDI, possa suonare diversamente "fondelli" questo atto di incoerenza politica e finanziaria del quadripartito storico pontino? E' questa di sinistra da all'espressione all'iniziativa della Regione Lazio?

E' così che l'Amministrazione provinciale intende contribuire a realizzare "una città a dimensione umana"?

E' così che la giunta rossa DC/PSDI del comune di

Anche a costo di essere confusi nel coro di ipocriti che solo moralisticamente hanno alzata la loro voce indignata contro il "contributo" (pare 15 milioni) concesso dalla giunta rossa dell'amministrazione provinciale al "PONTIN SPORTIVO", non possiamo esimerci dall'intervenire sulla vicenda.

La questione ci riguarda troppo da vicino per lasciarla cadere per un problema di intemperività (partecipazione mal s'adatta a stigmatizzare "in tempo" certi fatti di "cronaca... nera").



che come una "presa per i qualificabile leggerezza pole si è resa responsabile la questo il senso che una giunta sione"... politica culturale" ne Lazio?

zione provinciale intende contribuire a realizzare "una città a dimensione umana"?

sa si distingue dalla giunta Latina?

PER NOI SI TRATTA INVECE DI UN PESSIMO SCIMMIOTTIO DEI SISTEMI DI GESTIONE DELLA CITTA' CAPOLUOGO IN UNA FASE AMPIAMENTE INDOCTRATA DI CAMPAGNA ELETTORALE.

Infine, una parola di pase sulla linea di difesa dell'amministrazione provinciale / "ANCHE LO SPORT E' CULTURA!"

Ebbene, se il concetto di sport é quello che emerge dalle pagine del "Pontin", perché la stampa di sinistra si é scagliata per mesi contro i "tifosi" degli stadi di tutta Italia, ? Da dove si crede che nasca nell'opinione pubblica "sportiva" il tifo che armazza le persone negli stadi con vere armi da guerra?

Qual'é la differenza fra chi inneggia per esempio agli "ultras nerazzurri" del Latina e di tutti i paesi, borghi e quartieri della provincia, e ché a lungo, per motivi tutt'altro che sportivi, ha sostenuto la società del Latina e le sedi dei suoi "ultras"?

A Latina mancheranno biblioteche nei quartieri, ma non mancano le sedi degli "ultras"; nel solo quartiere Póccarello ne sono esistite addirittura due contemporaneamente!

Anoi non resta che un'amara considerazione:

l'unanimità con cui la delibera dell'Amministrazione Provinciale é stata adottata ha accomunato, senza distinzioni, tutti i partiti, ivi rappresentati; insomma a qualcosa di più di un ulteriore esempio delle "innegabili realizzazioni" che potrebbe perpetuare una "maggioranza di solidarietà nazionale" nella nostra provincia e nella nostra città.

la redazione

Sull'intervista all'équipe del Consultorio di Latina si possono fare un paio di considerazioni: intanto gli operatori vengono tenuti con la spada di Damocle del licenziamento sulla testa (che potrebbe benissimo essere evitata nonostante il decreto Stamatì), e questo sicuramente incide sulla serenità del loro lavoro e sulla libertà di azione che viene continuamente limitata, non solo dal comune, ma anche dalle varie istituzioni con cui l'équipe deve di volta in volta confrontarsi (vedi: scuola e ospedale).

A questo proposito però, a noi sembra che gli operatori abbiano fatto pochi tentativi, per uscire dalle condizioni in cui sono costretti.

E' vero che il loro contratto è molto precario, ma è anche vero che questo contratto incide sul servizio e che quindi avrebbe potuto trovare un valido appoggio negli utenti del Consultorio, cosa che sembra gli operatori hanno sempre evitato.

Essi tentano solo approcci istituzionali, rischiando di farsi ingabbiare da istituzioni fatiscenti come ad esempio i consigli di istituto e di servire fasce di utenza molto ridotte e privilegiate.

Infine ci sembra che niente facciano per stimolare ed aiutare gli operatori coloro che richiesero a gran voce l'apertura del consultorio.

Noi abbiamo pensato di proporvi le esperienze di altri consultori della provincia, in modo da avere un quadro complessivo delle esperienze in atto.

consultorio

TERRACINA: PRIVILEGIARE GLI UTENTI.

IN QUESTO NUMERO RIPORTIAMO UN'INTERVISTA CON SIMONA DE SIMONE, PSICOLOGA DEL CONSULTORIO DI TERRACINA).

Fin dall'inizio del nostro incarico (Luglio 1970) ci siamo posti 2 obiettivi: Una collaborazione attiva ed efficace con il CIM (Centro Igiene Mentale) e l'UTPR, più conosciuto come servizio handicappati) e arrivare ad un rapporto con la gente, tale che si abbia l'operatore e l'utente impegnati in un lavoro e in una ricerca comune. Il primo obiettivo è stato raggiunto, per una buona parte; esi-

ste ed è operante un comitato di gestione dei servizi socio-sanitari territoriali (consultorio, UTPR) che programmano quindi i loro interventi in comune, per raggiungere la massima efficacia.

Per quanto riguarda il secondo obiettivo, le difficoltà da superare erano molte; a)-la completa disinformazione del pubblico rispetto alle nuove finalità del servi-

~~xix~~ (il Comune non ha mosso un dito).

b)-il paradosso di dover portare un nuovo discorso di salute, basato sulla prevenzione, operando nella vecchia struttura dell'ONMI.

Abbiamo subito puntato a far conoscere la possibilità di gestire in prima persona i problemi di salute di ognuno.

Perciò si sono organizzati incontri nelle scuole, nei quartieri e nelle circoscrizioni, durante i quali ogni operatore chiariva le finalità del nuovo servizio e il proprio ruolo specifico.

Contemporaneamente abbiamo utilizzato nell'approccio con l'utente un questionario per tentare di scoprire i reali bisogni della gente (da compilarsi possibilmente in gruppo).

Subito si sono mobilitati intorno al Consultorio un certo numero di utenti.

Da un gruppo di donne è nata la richiesta di costituire un gruppo di incontro per affrontare il problema della sessualità e del suo vissuto.

Rimaneva però lo stesso rischio di aprire un discorso limitato ad un numero ristretto di donne già sensibilizzate perché più politicizzate, e di non coinvolgere altre fasce di utenza come le casalinghe, le operaie e le contadine.

Si è pensato allora di utilizzare una peculiarità dell'utenza pediatrica: l'attenzione delle mamme ai problemi educativi e sanitari dei figli.

Si sono tenuti pertanto incontri su argomenti relativi alla prima infanzia (alimentazione etc.).

A questo punto erano le stesse mamme a sollecitare direttamente l'intervento sia del pediatra che della psicologa ai problemi che affrontavano quotidianamente.

Problemi sono sorti tra il ginecologo e gli altri operatori, succedeva, per esempio che se una donna andava dal ginecologo, non solo per problemi vaginali, ma più specificamente sessuali, veniva curata per l'infiammazione e poi, inviata dalla psicologa, rimanendo spettatrice passiva di un passaggio brusco e spesso non richiesto, quan

do invece era necessario un intervento coordinato e tendente a prevenire un intervento sul sistema di relazioni in cui l'individuo è inserito, individuando nei suoi sintomi l'espressione di un disagio comune a tutto il sistema.

Questo scollamento tra l'approccio del ginecologo e quello degli altri operatori si è concretizzato nelle dimissioni del primo, obiettore di coscienza, e più tardi del pediatra, quindi il Consultorio ne è rimasto privo per circa sei mesi.

A questo punto gli utenti, soprattutto le donne, sperimentando la possibilità di essere soggetti e non solo oggetti, si sono fatte carico delle richieste che prima erano solo di pochi operatori.

Sono riusciti ad imporre scadenze al Comune e all'ospedale di zona, hanno ottenuto un'equipe consultoriale completa e di far sì che le donne potessero abortire nell'ospedale civile.

Nel Novembre del 78 si è costituito il Comitato di gestione, che ha avuto un grosso ruolo nella programmazione.

Ai medici si richiedeva delle visite diverse basate sulla discussione individuale e di gruppo.

Ciò ha modificato la qualità del lavoro dell'equipe, dove, senza confusione di ruoli, si è raggiunta la coscienza della parità delle diverse competenze, cui si tenta un approccio integrato che considera l'utente come persona.

COMPRIANO intera
partita di partecche
contro la rancidine-
Rivolgersi Partito
Radiale

CERCHIANO corda
per attraversare
l'altre meta
del guado.
Rivolgersi Partito
Comunista -

BARATTIANO
cani sciolti con
militanti severi
Rivolgersi Democrazia
Proletaria -

CERCO motivazioni
anche usate per
leggere Partecipazione-
Per ora leggo
"Acredare" e
"Casa viva" -

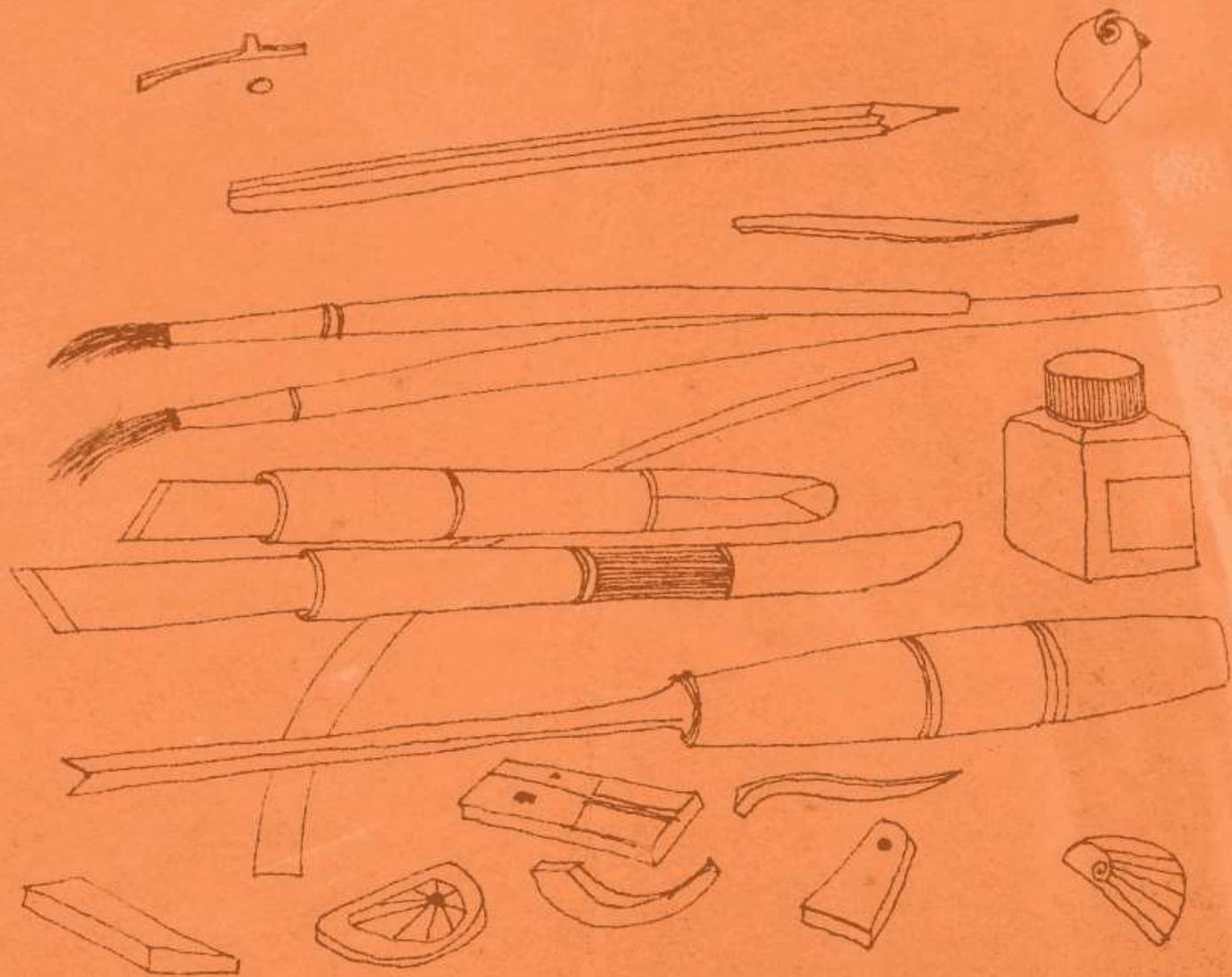


AFFETTUOSO
proprietario cerca
inquilino per offer-
tamento grande, arioso
con giardino pieno
di alberi da frutta.
80 mila al mese

CERCASI giovani,
belle presenza, ottime
speranze, possibilmente
competenti, ma sopra-
tutto onesti, per sostitui-
re giunte comunali.
Presentarsi prossime
elezioni -

VENDESI appartamento,
30 mq, 4
camere, doppi servizi,
ampio salone
50 milioni -

CERCO membri
indenni per esami
di maturità -



Nei giorni di lunedì e mercoledì dalle 17
alle 20 nei locali della scuola materna A. Abordi
si tiene un corso di tecniche espressive, organizzato
dal teatro dell'Acqua e condotto da Sergio Ben